

IL MONDO DELL'ISLAM

L'Islam è la più recente delle grandi religioni universali.

Per molti versi è anche la più semplice, esplicita e chiara: Adora un solo Dio, unico e onnipotente ed al di sopra di qualsiasi colleganza con l'uomo; se non quella di imporgli la sua legge.

Il fondatore di questa religione, **MAOMETTO**, (in arabo **MOHÀMMED** o **MUHÀMMAD**) non presentò se stesso come redentore o messia, ma solo un uomo scelto da Dio come suo portavoce.

Senza entrare in discussioni e speculazioni filosofiche o teologiche, prima di raccontare la nascita ed un po' di storia del mondo dell'Islam cercherò di mettere in evidenza alcune differenze fondamentali tra l'Islam e la religione giudaico-cristiana.

Si usa dire: il **CRISTIANESIMO** è una delle tre grandi religioni monoteiste unitamente a quella ebraica e quella musulmana. Ebbene, il monoteismo seppure condiviso non si fonda sui medesimi presupposti riconosciuti.

Il **CRISTIANESIMO**, a dire dell'**ISLAM**, non è una religione monoteistica giacché richiede la fede nella **Trinità** (tre persone) anzi per questo si rischia l'idolatria.

L'**incarnazione**, mistero di fede, per i cristiani, cioè la nascita del figlio di Dio da una donna e Dio egli stesso, è un evento inaccettabile per l'Islam, secondo il quale il loro Dio, Allah, rimane sempre estraneo, fuori dall'umanità. Per l'**ISLAM** non può esistere una relazione personale fra Dio e l'uomo e non esiste **redenzione**, cioè il pentimento ed il perdono di Dio. Allah è sempre il clemente ed il misericordioso ma non accetta pentimenti. Il suo giudizio terrà conto delle azioni buone e cattive fatte in vita e del rispetto dei precetti coranici.

Il **GESÙ** riportato nel **CORANO** è un profeta come altri, e non sarebbe neanche morto sulla croce. Perché sostituito da un altro uomo.

Infine, a proposito dei "**libri fondatori**", cioè **BIBBIA** e **VANGELI** da una parte e **CORANO** dall'altra, si mette in rilievo come quest'ultimo (il **CORANO**) sarebbe stato scritto sotto la dettatura di **ALLAH** e può essere letto correttamente solo in arabo, la lingua scelta da **LUI** per comunicare la sua legge agli uomini.

Tutti i libri della **BIBBIA** (**VECCHIO** e **NUOVO TESTAMENTO**) invece sono stati scritti sotto la responsabilità dei loro autori, **PATRIARCHI**, **PROFETI**, **EVANGELISTI**. Ad andar bene, solo forse, ispirati da Dio. Da questo deriva per ebrei e cristiani, la libertà di trasmettere ed interpretare il messaggio divino. Il tutto però: libri ed interpretazioni ben lontani dalle certezze del **CORANO** dettato, si ribadisce, direttamente da **ALLAH**, e quindi di valore superiore ed immutabile nel tempo. Come conseguenza, ciò che valeva nel VII secolo varrà per sempre, e non possono prevedersi adeguamenti all'evoluzione storica ed ambientale del genere umano.

Il rapporto che il Dio biblico e cristiano instaura con l'uomo è di amore e libertà, mentre nel **CORANO** non si parla di amore, ma solo di "sottomissione". **ISLAM**, come ripeteremo, significa sottomissione completa a Dio e "**muslim**", da cui musulmano, significa "**colui che si sottomette**".

Ed ora un po' di storia.

All'epoca della nascita dell'**ISLAM**, siamo nel VII secolo d.c., due erano gli imperi che dominavano l'area del Mediterraneo e del Medio Oriente: L'**IMPERO BIZANTINO** e quello **PERSIANO**.

Questi due grandi imperi lottavano fra di loro per il potere e rappresentavano al tempo stesso due concezioni del mondo: due religioni diverse e, per alcuni aspetti, opposte.

Il **CRISTIANESIMO** adottato tre secoli prima dall'**IMPERATORE COSTANTINO** dominava **BISANZIO**, mentre la religione ufficiale della **PERSIA** era il "**mazdeismo**" fondato da **ZARATUSTRA**, che si basava sull'opposizione cosmica dei principi buoni e malvagi.

Al di là di questi due imperi, certo si sapeva vagamente di altri regni in possesso di splendide civiltà: la **CINA**, i regni dell'**INDIA**, della **BIRMANIA**, il **GIAPPONE**, ma si trattava di qualcosa di favoloso, di paesi di sogno, di cui si ignoravano i costumi, le istituzioni, la storia.

Mercanti si avventuravano verso oriente e raccoglievano qualche dato sul mondo esterno, ma era come se si trattasse di un altro pianeta.

Comunque di là provenivano merci preziose, in primo luogo la seta e le spezie, trasportate per lo più da popoli barbari tra cui i saraceni attraverso la penisola arabica.

Avventurarsi comunque nel territorio di questi ultimi non presentava alcuna attrattiva. I saraceni erano considerati un popolo arretrato ed inquietante. Abitavano un paese desolato ai confini del mondo. Era una terra molto estesa grande all'incirca un terzo dell'Europa, ma l'entità della popolazione sicuramente modesta, era sconosciuta.

La scarsità delle precipitazioni riduceva a deserto gran parte del territorio e naturalmente l'ambiente determinava il genere di vita.

Nel deserto, era possibile solo il nomadismo pastorale.

Carovane collegavano le regioni civili dell'**ARABIA** del sud (**ARABIA FELIX** o **YEMEN** dove approdavano anche le merci dell'oriente e dell'Africa), con i grandi imperi del nord: quello **ROMANO d'ORIENTE** e la **PERSIA (REGNO SASSANIDE)**.

Le strutture sociali arabe erano costituite da piccoli gruppi umani.

La famiglia ed i parenti più prossimi costituivano il "**clan**". Più clan una **Tribù**.

I rapporti fra le tribù non erano sempre pacifici. Spesso per via dell'estrema miseria in cui si dibattevano, la tentazione di impadronirsi con la forza delle ricchezze (in genere limitate) di quelle che erano state più fortunate, portava alla "**ghazwa**", la razzia, le cui regole peraltro erano codificate dall'uso ed in genere ci si limitava ad impadronirsi dei beni (viveri e bestiame) senza provocare la morte di alcuno.

A quel che risulta, la religione preoccupava assai poco i beduini.

Credevano la terra popolata di spiriti, i "**ginn**" spesso invisibili ma che potevano manifestarsi in forme di animali o vegetali (alberi) ed in particolare, i meteoriti erano sede di spiriti o divinità.

La lista di questi esseri divini e la loro importanza variavano secondo le tribù, ma uno in assoluto era il più grande e riconosciuto da un capo all'altro della penisola: **ALLAH**, il dio. La divinità superiore.

A questi Dei veniva reso omaggio con offerte e sacrifici, ma non esistevano peccati che riguardassero l'aldilà, tutto si concludeva nell'uomo vivente.

La magia era in uso e si temeva il malocchio da cui ci si proteggeva con amuleti.

Poiché non esisteva alcuna autorità statale e quindi alcuna forma di giustizia legale, l'unica forma di protezione per la vita di ciascuno era data dalla certezza del costume: la vendetta. Sangue per sangue, vita per vita.

Gli arabi saraceni erano anche mercenari di cui si servivano gli stati dello **YEMEN** e del **GOLFO PERSICO** per dare sicurezza alle loro carovane, ma contingenti arabi erano utilizzati pure dagli eserciti dei due grandi imperi del nord: quello di Costantinopoli e quello persiano.

Nel VI secolo d.c. l'**IMPERO BIZANTINO** mentre reagiva efficacemente verso Oriente, subiva gravi sconfitte in Occidente.

A partire dal 568, i **LONGOBARDI** invadono l'**ITALIA** ed i **VISIGOTI** la **SPAGNA**.

Quest'insieme di circostanze conferiva più importanza ai beduini che pretesero sempre maggiori compensi per i loro servizi. Inoltre iniziarono ad apparire fra loro uomini

d'affari capaci di costituire società per finanziare carovane e svolgere un commercio in proprio con utili enormi.

Il contatto sempre più frequente con civiltà più evolute portò infine ad un certo cambiamento intellettuale e morale. Le menti iniziarono ad essere più coinvolte da pensieri che non riguardavano solo il quotidiano, il futuro immediato, ma iniziarono a rivolgersi verso le religioni universalistiche, quelle dell'individuo che si occupavano del dopo, e che miravano ad assicurare la salvezza eterna di ogni persona umana.

Il giudaismo ed il cristianesimo erano abbastanza noti, ma si trattava di ideologie straniere. Il loro livello teologico e culturale era decisamente superiore nei confronti della religione tribale ed inoltre, la loro adozione veniva considerata umiliante per l'orgoglio arabo.

Si iniziò a cercare confusamente, di mettere in discussione la potenza dei numerosi idoli locali e venerare solo **ALLAH**, così vicino al Dio Supremo dei cristiani e degli ebrei.

In questa situazione il Paese dei Saraceni soffriva al tempo stesso, della propria inferiorità politica. Gli Arabi erano, ormai, il sostegno indispensabile dei grandi imperi in qualità di mercenari ed ausiliari. Perché allora non avrebbero dovuto utilizzare la forza ed il proprio valore a favore della propria causa?.

Occorreva per questo, uno "Stato" potente che unificasse l'Arabia, uno stato arabo guidato da un'ideologia araba, uno stato del livello dei grandi imperi: ecco l'esigenza dell'epoca. Occorreva un uomo di genio che meglio di altri potesse soddisfarla. E quell'uomo stava per nascere.

Nessuno sa con precisione quando sia nato **MUHAMMAD** che doveva diventare il **PROFETA** di **ALLAH**. La data ritenuta probabile è il 571 d.c.. Si sa con certezza che era nato alla **MECCA** da un uomo di nome **ABDALLAH** e da una donna di nome **AMINA**.

Apparteneva per via del padre al **Clan** di **HASHIM** della **Tribù** dei **QURAYSH** una delle più potenti e rispettate della **MECCA**. Qui esistevano diversi santuari ed uno in particolare di forma cubica, al **KA'BA**, nel quale veniva adorato un meteorite: la **PIETRA NERA**.

Si sa anche che il padre morì mentre Amina aspettava il bambino e che lei stessa lo lasciò orfano quando aveva sei anni. In seguito, visse presso il nonno paterno **ABD AL MUTTALIB** e morto anche questo, fu raccolto da uno zio **ABU TALIB** fratello del padre.

Il fatto di essere rimasto orfano a sei anni lo costrinse a vivere nell'ombra ed in una condizione sociale che sicuramente gli provocavano un forte disagio interiore. Poiché, naturalmente, nessuno aveva rivolto la propria attenzione agli anni giovanili di un uomo ancora oscuro, la leggenda poté sbizzarrirsi, dopo la sua morte, in testimonianze e racconti spesso molto fantasiosi. La sua nascita, infatti, venne **poi**, circondata da prodigi e segni premonitori ed anche della sua fanciullezza si raccontarono **poi**, eventi straordinari mai sentiti prima.

E' verosimile, invece, che a causa della sua povertà sia rimasto celibe più a lungo di quanto non fosse usuale nel suo ambiente, ma la fortuna gli fu favorevole.

Senza dar credito alle esagerazioni fatte in tempi successivi, sicuramente egli doveva fare, comunque, un'impressione favorevole alle persone che frequentava.

Furono senza dubbio queste qualità ad indurre **KADIJA BIND KHUWAYLID**, una donna non più giovanissima, vedova, che era già passata attraverso due matrimoni e madre di numerosi figli, ad assumerlo al suo servizio.

KADIJA era ricca, organizzava carovane e **MUHAMMAD** rispose pienamente alle sue aspettative. Questo, unito all'indubbio fascino dell'uomo, favorì il desiderio di **KADIJA** di sposarlo. Si dice che benché quarantenne, fosse oltre che ricca, ancora una bella donna e non mancasse di pretendenti.

All'epoca, **MUHAMMAD** avrebbe avuto 25 anni.

Il matrimonio con **KADIJA** apriva a **MAOMETTO** le porte di un brillante avvenire.

Non più preoccupazioni materiali. Da parente povero di una grande famiglia che si guadagnava da vivere servendo le altre, egli diventava un personaggio importante ed in questo, doveva esserci la mano della divinità. Infatti, un giorno avrebbe udito da Allah queste parole: “Il tuo Signore non t’ha abbandonato, né t’odia... Non t’ha trovato povero e t’ha dato dovizia di beni?” (**CORANO- SURA 93**)

Sembra che egli non abbia avuto per **KADIJA**, quegli slanci sensuali che avrebbe poi provato in età matura per le giovani e desiderabili donne del suo futuro harem, ma ebbe sempre per lei una grande stima ed una profonda riconoscenza.

KADIJA dette dei figli a Maometto, forse sette, ma solo quattro femmine sopravvissero.

Divenuto ricco e stimato si può dire che avesse tutto per essere felice.

Eppure non si sentiva soddisfatto. Un’inquietudine lo assillava e lo spingeva a cercare qualcosa di diverso.

Oltre al fatto di non avere una discendenza maschile che per gli arabi era una vergogna, tanto che gli uomini che ne erano colpiti venivano definiti “**abtar**”, pressappoco “**mutilati, amputati**”, un’altra causa di insoddisfazione era la sua ambizione frustrata, la consapevolezza del proprio valore che non si accontentava del solo benessere materiale ormai raggiunto.

La sua mente iniziò a sentirsi sempre più attratta dal soprannaturale, dal divino e quindi divenne sempre più intensa l’esigenza e la ricerca di una fede religiosa.

Alla Mecca essendo un centro di commercio per chi aveva una certa curiosità era facile trovare ebrei e cristiani che non chiedevano di meglio che esporre le basi della loro fede.

Maometto, certamente, prestava molta attenzione ai loro racconti.

Cominciava a credere che **ALLAH** avesse pensato di farsi conoscere e di far conoscere la sua volontà ed infatti, a più riprese, aveva inviato personaggi, i profeti, per portare la sua “**Rivelazione agli uomini**”.

Per esempio, i “**patriarchi**” ricordati dagli ebrei. Ma che non tutti erano per gli ebrei come dicevano i cristiani. Infatti se **NOÈ** era l’antenato di tutti gli uomini, l’unico salvato dal diluvio universale, **ABRAMO** oltre ad **ISACCO**, aveva avuto dall’egiziana **AGAR**, l’altro figlio, **ISMAELE**: padre di tutti gli Arabi. Certo **GIACOBBE**, **MOSÈ**, **ELIA** erano stati incaricati di portare messaggi particolari per **ISRAELE**, ma i cristiani parlavano anche di **GESÙ** che consideravano figlio di Dio e Dio egli stesso, facendo però ragionamenti complicati ed incomprensibili per menti poco sofisticate.

In oriente poi, si ricordavano altri profeti: **MANI** in **BABILONIA** aveva fondato una nuova religione: il “**manicheismo**”. Nelle regioni asiatiche era apparso **SIDDHARTHA GAUTAMA** “**BUDDA**” ed in **PERSIA ZARATHUSTRA** o **ZOROASTRO**.

Ascoltando questi racconti, **MAOMETTO** rifletteva e valutava.

Le affermazioni di ebrei, cristiani e degli altri, si fondavano sui libri sacri, venuti dal cielo e suffragati da miracoli. Essi conoscevano i segreti di Dio e sapevano come voleva essere adorato.

Ora, se **ABRAMO** era l’antenato degli **ARABI** (oltre che degli **EBREI**), non era giusto che gli **ARABI** avessero propri riti nell’adorazione di **ALLAH** ed una liturgia indipendente, più vicina ai sentimenti ed all’animo dei fratelli **ARABI**?

Nel 610, all’età di circa 40 anni, **MAOMETTO**, secondo la tradizione, avverte la chiamata divina.

Non è noto quando prese l’abitudine di recarsi in ritiro in una caverna della collina di “**al Hira**” a qualche Km. dalla **MECCA**. Qui probabilmente meditava e pregava **ALLAH** affinché lo illuminasse. Un giorno secondo il racconto di **AISHA** (la sua favorita sposata a 6 anni) avvenne qualcosa: “un lampo, una luce, come lo spuntare del sole che squarcia le tenebre della notte, in un Paese dove non esistono aurora e crepuscolo”.

MAOMETTO all'inizio credette di vedere Dio stesso, ma la figura che si presentò era senza volto e senza nome, e solo più tardi la tradizione la identificò con quella dell'**ARCANGELO GABRIELE**. Per **MAOMETTO** era solo un potente messaggero di **ALLAH** che gli disse: "Recita!" e per tre volte lo incitò a farlo e poi pronunciò l'inizio di quello che darà vita al **CORANO**, dalla radice in lingua araba "QUR'AN" cioè recitazione. "**RECITA: NEL NOME DEL TUO SIGNORE CHE TI HA CREATO- CHE CREO' L'UOMO DA UN GRUMO DI SANGUE**" e così via. Sarà la **SURA 96**.

All'inizio sembra che Maometto stesso dubitasse di queste visioni.

Col passare del tempo però, le rivelazioni (soprattutto di carattere uditivo: parole, frasi, si ripeterono suscitando meno sorpresa e meno terrore, pur continuando ad essere prove faticose e dolorose e durante le quali **MAOMETTO** si copriva di sudori ed era tutto scosso da tremiti.

Per tre anni confidò i messaggi ricevuti solo alla cerchia dei famigliari e degli intimi.

Poi decise di presentarsi davanti ai cittadini della **MECCA** come inviato da Dio.

Insieme alla fede nella unicità del Dio Creatore e Giudice, in un linguaggio intenso ed acceso egli annunciò anche come sarebbe stata la fine del mondo:

"i morti si ridesteranno nell'orribile disperazione dell'Ultimo Giorno, giudicati uno ad uno, secondo le loro opere e, in base alle colpe o ai meriti, condannati al fuoco eterno o chiamati all'eterna beatitudine del Paradiso".

Pare che all'inizio, mentre le sue rivelazioni cominciavano a diffondersi, la popolazione della Mecca abbia accolto la predicazione di Maometto con indulgente indifferenza. Poi, offesi dalla sua condanna degli idoli cittadini che attiravano i pellegrini e quindi la prospettiva di perderne i proventi, la classe dirigente ed i mercanti dettero vita ad una forte opposizione alla diffusione del nuovo credo che, tra l'altro, minacciava poteri consolidati e favoriva le classi meno abbienti.

A questo si aggiunse nel 619 la morte quasi contemporanea dello zio **ABU TALIB** capo del **CLAN** e che lo aveva sempre difeso, e della moglie **KADIJA**.

Anche a seguito di questi lutti e dell'opposizione crescente dei meccani, **MAOMETTO** sollecitato dai maggiori **CLAN** di **MEDINA**, altro grosso centro della penisola arabica, decise di abbandonare **LA MECCA** e di portarsi in questa città a circa 300 km. più a nord.

L'enorme portata storica di questo avvenimento, l'**EGIRA**, ossia l'emigrazione è provata dalla decisione di prendere come inizio del calcolo del tempo per i musulmani, la data di partenza del **PROFETA**: 16 luglio del 622, primo giorno del primo anno musulmano.

A **MEDINA** **MAOMETTO** si affermò rapidamente sia come capo religioso sia come una specie di sovrano.

Diversi scontri, anche armati fra i suoi seguaci ed i meccani, ebbero luogo fino al 630. In quell'anno **MAOMETTO** occupò **LA MECCA**, distrusse gli idoli dei vari santuari, lasciando solo il meteorite della **KA'BA**, la **PIETRA NERA**.

Nei due anni successivi consolidò la sua posizione di **PROFETA** e **SOVRANO** dell'**ARABIA CENTRALE**, tanto che alla sua morte, avvenuta dopo breve malattia l'8 giugno del 632, la propagazione della nuova fede non si arrestò ed anzi iniziò a dilagare sul mondo esterno, del tutto ignaro di ciò che l'aspettava.

Non è noto se il **CORANO** sia stato scritto per intero durante la vita di **MAOMETTO**.

Un anno dopo la sua morte fu "**messo in pulito**" cioè in ordine, non però secondo la cronologia delle rivelazioni, ma riportando in capitoli (le **SURE**) le rivelazioni più lunghe, più corpose e mano a mano quelle più brevi fino alle semplici frasi.

Sette anni più tardi, il testo ufficiale fu approvato dal terzo **CALIFFO**: (califfo da **KHALIFA** cioè discepolo, successore) **UTHMAN** e da una apposita commissione.

Da allora il testo è rimasto immutato. Le asserzioni, gli insegnamenti, le prescrizioni sono accettati dai **MUSULMANI** come parole rivelate da Dio e formano la base della legge islamica.

Gli aspetti fondamentali della legge coranica sono semplici.

La parola **ISLAM** (lo abbiamo già detto) significa "**sottomissione alla Volontà di Dio**".

Musulmano da **MUSLIM**, vuol dire "**colui che si sottomette**"!

Per lui religione e vita, fede e politica sono inseparabili.

Il **CORANO** oltre che testo religioso è anche un codice che regola il diritto pubblico e privato, civile e penale.

Più assai della Bibbia, il **CORANO** descrive in modo esplicito e vivace le delizie del **PARADISO** ed i terrori dell'**INFERNO**: il **PARADISO** è un giardino con fontane, fiumi di vino, e per i maschi: vergini bellissime (che sembra rimangano sempre tali) "le **HUR** o **HURI** dai grandi occhi neri simili a perle nascoste nelle conchiglie" (per le donne non dice nulla), mentre l'**INFERNO** è fatto di "fuoco avvolgente, vento pestifero ed acqua bollente".

MAOMETTO non fondò un sacerdozio organizzato e non istituì sacramenti. Solo un certo numero di doveri e pratiche rituali di cui i principali sono i cosiddetti "**5 Pilastri dell'Islam**":

1. La professione di fede: "**la ilàh illà Allah, Muhammad rasùl Allah**" "**Non c'è Dio all'infuori di Allah, Maometto è il suo Profeta**".
2. La preghiera quotidiana (**salat**) chiamata dal muezzin 5 volte al giorno. Il buon musulmano l'effettua ovunque si trovi, volgendosi verso la **MECCA**. Il venerdì viene svolta nella moschea sotto la guida di un **IMAM**, non sacerdote ma guida alla preghiera (primo orante).
3. L'elemosina (**zakat**): dovere del credente per soccorrere i poveri della comunità.
4. Il digiuno del **RAMADAN** (mese di penitenza).
5. Il pellegrinaggio alla Mecca (l'**haji**) da fare almeno una volta nella vita e che prevede una serie di riti.

Oltre a questi obblighi religiosi "**capitali**" il **CORANO** ne impone altri, morali, giuridici e pratici: vieta la carne di maiale, il vino, l'usura, il gioco d'azzardo. Stabilisce le norme del matrimonio, divorzio, ripudio e le pene per molti reati. Non sta nel **CORANO** ma proviene da **MAOMETTO** il divieto di fare immagini di esseri viventi e specialmente di esseri umani. Per questo nell'Islam ortodosso mancano statue e ritratti del Profeta.

Era passato appena un anno dalla morte di **MAOMETTO** e già gli eserciti musulmani dilagavano dalla penisola arabica sul mondo stupefatto che conosceva appena la loro esistenza.

Sotto la guida sempre più esperta dei primi tre **CALIFFI ABU BAKR, OMAR** e **UTHMAN**, i regni più ricchi e le province del vicino Oriente furono conquistati in meno di 20 anni.

L'impeto della conquista, nello spazio di un secolo portò gli **ARABI** verso oriente fino all'**INDIA**, ad occidente fino all'**ATLANTICO**.

Attraversato lo **STRETTO DI GIBILTERRA** passarono in **SPAGNA**, in **PORTOGALLO** in **FRANCIA**. Nel 732, in una delle battaglie decisive della storia, i **MUSULMANI** furono fermati dai **FRANCHI** di **CARLO MARTELLO** a **POITIERS** vicino **TOURS**.

I secoli X - XI - XII furono l'epoca aurea dell'**ISLAM**.

Stimolati dai contatti con la civiltà greco-romana, bizantina e persiana, i **MUSULMANI** diedero impulso ad una propria brillante civiltà: l'arte, la filosofia e la poesia fiorirono a **BAGHDAD** ed in altre grandi città dell'**IMPERO ARABO**. Progredirono la matematica, la medicina e l'astronomia. Architetti musulmani crearono capolavori come la **MOSCHEA DI CORDOVA**, quella di **OMAR** a **GERUSALEMME** e minareti stupendi come la "**GIRALDA**" di **SIVIGLIA** ed altre costruzioni.

Seguire la storia delle conquiste, le battaglie, le dinastie arabe che si sono succedute nei secoli non rientra negli scopi e non sarebbe possibile in questa occasione.

A completamento di questi cenni sul mondo dell'Islam, mi limito ad alcune precisazioni su specifici argomenti.

LA MECCA

Abbiamo detto che il pellegrinaggio alla Mecca è uno dei precetti fondamentali della religione islamica da compiere almeno una volta nella vita.

Qui si debbono compiere tre riti.

Il primo è quello di 7 giri attorno alla Ka'ba, baciando o toccando ogni giro la Pietra Nera che è sistemata in un angolo del cubo.

Poi viene la corsa rituale ripetuta sette volte fra due collinette vicini alla **MECCA**. Commemora la corsa di **AGAR** (concubina di **ABRAMO**) in cerca d'acqua per il figlio **ISMAELE** (capostipite del popolo arabo).

Terzo, l'ascesa al **MONTE DELLA MISERICORDIA**, nella **PIANURA DI ARAFAT** (a una trentina di km dalla **MECCA**) dove secondo la leggenda, **ADAMO** ed **EVA** si ritrovarono dopo la cacciata dal **PARADISO TERRESTRE** e dove **MAOMETTO** tenne l'ultimo sermone.

Nella pianura i "pellegrini" sostano da mezzogiorno al tramonto "*in cospetto di Dio*" e si ritiene che vi si radunino almeno 700mila **MUSULMANI**. Ma qualora questo numero non venga raggiunto il numero verrebbe completato dagli angeli.

Al tramonto tutti ripartono per **LA MECCA**. Durante il percorso avviene la lapidazione di **SATANA** rappresentato da tre colonnine contro cui si scagliano pietre. Poi, dopo il rientro alla **MECCA**, seguono tre giorni di festeggiamenti.

Con sette giri finali della **KA'BA**, è compiuto l'obbligo del pellegrino.

Non c'è al mondo per lui una gioia più grande.

LA MOSCHEA

E' il luogo dove il venerdì viene svolta la preghiera in comune.

Fra i luoghi sacri dell'**ISLAM**, subito dopo **LA MECCA** e **MEDINA**, viene **GERUSALEMME**.

Qui però, sul **MONTE MORIA**, gli **EBREI** avevano costruito e ricostruito più volte il **TEMPIO DI SALOMONE**, distrutto poi definitivamente dai **ROMANI** di **TITO** nel 70 d.c..

Attualmente di questo tempio rimane solo il muro di sostegno della spianata (noto a tutti come il "*muro del pianto*" degli **EBREI**) e qui esistono ora due moschee, quella di "**AL AQSA**" la lontana, terza per importanza nell'**ISLAM**, e quella di **OMAR** dalla cupola d'oro.

Quest'ultima moschea, detta anche "*Moschea della Roccia*", fu costruita tredici secoli fa dal 2° **CALIFFO**, e sorge quindi in un luogo sacro sia agli **EBREI**, sia ai **MUSULMANI**. Per gli **EBREI**, qui **ABRAMO**, per ordine di Dio, stava per sacrificare, l'unico figlio **ISACCO** quando un angelo gli fermò la mano (e questo vale anche per i **MUSULMANI** che al posto di **ISACCO** mettono **ISMAELE** ed **ALLAH** al posto di **DIO**), ma in questo stesso luogo, circa mille anni più tardi, a seguito di una visione di **RE DAVIDE**, suo figlio **SALOMONE**, come detto aveva costruito il suo famoso tempio.

Per i **MUSULMANI**, invece, il luogo è sacro perché, l'**ARCA DI NOÈ** avrebbe navigato per sette volte intorno alla roccia sulla sommità del monte e qui, oltre ai profeti **EBREI**, aveva pregato anche **MAOMETTO**. Anzi i fedeli musulmani riconoscono sulla stessa roccia, l'orma del piede del **PROFETA**, lasciata nell'atto di innalzarsi verso il cielo in occasione del suo prodigioso viaggio notturno sulla portentosa cavalcatura "**AL BURAQ**: un cavallo con la testa di donna coronata. Nella circostanza, **MAOMETTO** fu accompagnato dall'**ARCANGELO GABRIELE**, che gli mostrò le meraviglie del **PARADISO** e le bellissime **HURI** che allietano il soggiorno dei beati. Tornando un po' indietro nel tempo, i **ROMANI**, dopo la distruzione di

TITO, al posto del **TEMPIO DI SALOMONE**, avevano costruito un tempio pagano che però nel III secolo fu abbattuto per ordine della **IMPERATRICE ELENA**, madre di **COSTANTINO** e per più secoli divenne uno scarico di rifiuti. Nel VII secolo, come detto, il **2° CALIFFO OMAR** vi costruì la Moschea, ma durante la conquista di **GERUSALEMME** da parte dei **CROCIATI** (1099-1187) in cima alla cupola d'oro fu posta una croce e sulla roccia, posava un altare.

Ritornati gli arabi, ora da otto secoli, è tornata la mezzaluna, e qui nel giorno del giudizio, secondo l'**ISLAM** l'angelo **ISRAFELE** suonerà la tromba.

IL RAMADAN

Ai nostri giorni dopo le guerre del **MEDIO ORIENTE**, del **GOLFO** e dell'**AFGANISTAN**, questo termine lo abbiamo sentito spesso anche da noi, dalle nostre parti.

Secondo il **CORANO**, **MAOMETTO** ricevette da **ALLAH** la sua prima rivelazione durante il **RAMADAN**, nono mese del calendario musulmano che essendo legato al mese lunare viene sempre in anticipo rispetto all'anno precedente. (Il mese lunare, come noto è di 28 giorni).

Secondo la tradizione islamica, in questo tempo, "**le porte del Paradiso sono aperte, quelle dell'Inferno sono chiuse ed il diavolo è in catene**"-

Corrisponde ad una pratica ascetica degli ebrei ed alla quaresima di noi cristiani che, per il vero seguiamo poco.

MAOMETTO ordinò un intero mese di digiuno limitato alle ore diurne.

Dice il **CORANO**: "**mangiate e bevete di notte, fino alla mattina in cui potete distinguere un filo bianco da un filo nero, poi digiunate di nuovo fino a notte**".

Il **RAMADAN** viene molto osservato dalla gente comune che si controlla quasi ferocemente l'un l'altro. Naturalmente di giorno si lavora poco o niente. Sono esclusi i vecchi, i malati, i bambini e le donne incinte. Una giornata di digiuno però può essere annullata, da un solo sguardo peccaminoso o da una sola bugia. Ed il giorno occorrerebbe recuperarlo. La cosa è alquanto difficile che avvenga (il recupero) perché sarebbe come ammettere pubblicamente di aver peccato.

Al termine del mese lunare si celebra il **RAMADAN BAIRAN** con osservanze che ricordano il nostro **NATALE**. Cinque giorni di festa e scambio di doni.

LA DONNA

Forse più che in precedenza, con l'avvento dell'Islam in molti paesi (in genere quelli più lontani dai contatti con l'occidente) e per molti secoli le **MUSULMANE** sono state quasi tenute in clausura ed obbligate a velarsi ed ammantarsi quando uscivano di casa.

L'obbligo del velo è sparito in molti Stati: **EGITTO, SIRIA, LIBANO, IRAQ, PALESTINA** anche se molte donne, specie se sposate od anziane, non escono mai di casa e capo scoperto. Anzi oggi avviene che giovani arabe che vivono in paesi occidentali rivendicano il diritto di indossare il velo come segno di appartenenza all'Islam.

Tuttavia quando il volto è pressoché interamente coperto e la persona non è riconoscibile, non si può sostenere che il tutto rientra in una prescrizione religiosa od in una tradizione consolidata.

Se il viso è "**oscurato**", se la persona viene svilita fin quasi alla sua cancellazione, come avviene con il "**burka**" e con il "**niqab**", non si può ridurre il tutto a "**scelte**" religiose giacché ne vanno di mezzo i diritti e la dignità di ogni persona umana.

In realtà al di là del costume, il fatto di coprirsi è imposto da una tradizione che vede gli uomini in una posizione di dominio e che pretende la copertura più o meno completa della donna in pubblico. Il **PROFETA** ha detto "**Esse (le donne) hanno gli stessi diritti su di loro (gli uomini) in onestà; gli uomini tuttavia sono un grado sopra di loro**". Ora sull'ampiezza di questo grado non esistono limiti e quindi la sottomissione al padre, ai

fratelli e poi ai mariti è totale. Pochi diritti riservati alle donne come l'istruzione superiore od il voto. Continuano anche nelle aree più retrive le tragiche usanze della escissione, dell'infibulazione nonché dei matrimoni imposti e delle spose bambine (ultimo caso in Italia del luglio scorso).

La poligamia illimitata, però, è vietata (a parte le concubine). Il Corano precisa :**"Sposate le donne che vi piacciono: due, tre o quattro. Ma se temete di non potere trattarle con equità allora una sola"**.

Nella legge islamica è previsto il divorzio ed il ripudio, ma la trattazione dell'argomento è estremamente complesso e non possibile in questa sede.

LE SETTE

L'islamismo pure nella sua fedeltà al **CORANO** ha dato vita a molte sette che si distinguono fra loro per l'interpretazione di alcuni passi del Corano o per i diritti di successione al **PROFETA**.

La divisione più nota per entità dei fedeli è quella fra **Sciti** e **Sunniti**, avvenuta subito dopo la morte di **Maometto**, ma note sono anche le sette degli **ISMAILITI** dell'**Aga Khan**, dei **DERVISCIS** ed altri.

Gli **SCITI** (in arabo da **SHI'A** = partito) professano tutte le credenze fondamentali dell'islamismo ma si riconoscono nei Musulmani che i non si trovarono d'accordo sulla scelta del **CALIFFO** (il successore) di **MAOMETTO** come capo temporale. Essi affermavano che tale sovranità conferita da Dio, era riservata ai discendenti di **MAOMETTO**, nella figlia prediletta **FATIMA** e nel cugino e genero **ALÌ**.

I Musulmani ortodossi, i **SUNNITI**, invece, hanno sempre sostenuto che quella dignità è elettiva. Essi si riconoscono nella "**SUNNA**" che è la "**Comunità dei Credenti**" e nella tradizione.

Dopo la morte del **PROFETA**, discordie interne per la distribuzione del potere portarono ad una rivolta. I ribelli, gli Sciti, occuparono **MEDINA**, uccisero il vecchio **UTHMAN** (terzo califfo dopo **ABU BAKR** e **OMAR**) ed offersero il potere ad **ALÌ**.

Questo nuovo califfo però non fu accettato nè dalla massa dei credenti nè dai vecchi compagni di **MAOMETTO**, ai quali si era unita **A'ISHA** ancora molto influente. Essi volevano come fatto in precedenza, l'elezione dei califfi e quindi consideravano **ALÌ** un usurpatore.

Da qui un conflitto che portò dopo varie vicende alla morte di **ALÌ** ed ad una spaccatura sempre più profonda fra i due schieramenti.

Gli sciti attualmente costituiscono quasi il 100 % della popolazione dell'**IRAN** e del 50 % degli **IRACHENI**. Secondo loro l'ereditarietà è un elemento divino e procede da **NOÈ**, **ABRAMO** e via, via, fino a **MAOMETTO** ed **ALÌ**, oltre che genero, come detto anche cugino del **PROFETA**.

In questo senso, **HUSSEIN** figlio di **ALÌ** e di **FATIMA**, ucciso e decapitato nella battaglia di **KERBALA** (a pochi km da **BAGDAD**) nel 680, divenne il martire per eccellenza degli **SCITI**.

La morte di **HUSSEIN** viene ricordata ogni anno (come abbiamo visto più volte in televisione) con una cerimonia chiamata "**ASHURA**" che è la più dolorosa e spettacolare delle cerimonie **SCITE**: i fedeli marciano per le strade battendosi il petto e gridando di dolore.

I più devoti si flagellano a sangue.

A parere di alcune frange degli **SCITI**, con questo martirio, (palese riferimento a **CRISTO**), **HUSSEIN** espìò tutti i peccati degli uomini.

Infine una parte degli **SCITI**, vive tuttora nell'attesa dell'**IMAM** nascosto (esempio: il leader iraniano **AHMADINEJAD**) attesa di un **IMAM** che arriverà come **MAHDI** (il ben guidato) o **Messia** per instaurare sulla terra il regno della giustizia.